

SPESA PER INVESTIMENTI PRO-CAPITE

(in euro)

REGIONI	POPOLAZIONE	2001		2002	
		INVESTIMENTI	INVEST/POP	INVESTIMENTI	INVEST/POP
PIEMONTE	4.214.676	1.516.200.736	360	1.176.489.000	279
LOMBARDIA	9.032.554	1.293.988.958	143	1.583.206.000	175
VENETO	4.527.694	702.870.984	155	783.242.000	173
LIGURIA	1.571.783	380.548.167	242	448.807.000	286
EMILIA ROMAGNA	3.983.346	691.348.830	174	676.494.000	170
TOTALE NORD	23.330.053	4.584.957.676	197	4.668.238.000	200
TOSCANA	3.497.806	599.122.023	171	493.278.000	141
UMBRIA	825.826	340.309.000	412	345.643.000	419
MARCHE	1.470.631	372.489.000	253	296.685.000	202
LAZIO	5.112.403	837.671.399	164	742.938.000	145
TOTALE CENTRO	10.906.666	2.149.591.422	197	1.878.544.000	172
ABRUZZO	1.262.392	371.173.442	294	348.946.000	276
MOLISE	320.601	242.476.514	756	138.115.000	431
CAMPANIA	5.721.931	1.256.147.645	220	1.824.060.000	319
PUGLIA	4.020.707	934.896.993	233	427.330.000	106
BASILICATA	597.768	477.661.690	799	317.789.000	532
CALABRIA	2.011.466	1.065.219.210	530	757.533.000	377
TOTALE SUD	13.934.865	4.347.575.493	312	3.813.773.000	274
TOTALE COMPLESSIVO	48.171.584	11.082.124.592	230	10.360.555.000	215

Fonte: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati forniti dalle Sezioni Regionali

3.2 La spesa effettiva per investimenti nel 2003

L'analisi dei pagamenti secondo la destinazione data alla spesa per investimenti nel 2003, effettuata su dati estrapolati dalla Relazione sulla situazione economica del paese 2003, evidenzia un modello regionale caratterizzato da una concentrazione di spesa in un numero limitato di settori: circa l'81% delle risorse risulta concentrato in nove settori, con quote di spesa che variano dal 3,4% al 30,4% della spesa globale. La quota più elevata di pagamenti si individua nel settore delle opere pubbliche, seguito da quello dell'ordinamento degli uffici, amministrazione generale ed organi, viabilità. Interventi di edilizia scolastica, organizzazione della cultura e protezione della natura raccolgono la percentuale più bassa dei pagamenti per investimenti.

La distribuzione per aree geografiche fornisce un quadro differenziato: al nord e nel mezzogiorno la concentrazione più elevata si ha nel settore dello opere pubbliche, mentre al centro è l'ordinamento degli uffici che riceve più pagamenti per spese di investimento. Al nord-ovest sono gli interventi edilizi in materia sanitaria che assorbono la quantità più bassa di pagamenti, mentre al nord-est è il settore protezione della natura; al centro l'organizzazione della cultura, al sud l'edilizia scolastica.

**SPESE PER INVESTIMENTI DELLE REGIONI PER PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO
E PER AREE GEOGRAFICHE NEL 2003**

(in milioni di euro)

SETTORI DI INTERVENTO	REGIONI										
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		TOTALE		
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Variazione % 2003/2002
OPERE PUBBLICHE	75	18,25	246	18,24	77	29,28	800	41,86	1198	30,44	18,00
ORD. UFFICI, AMMIN. GEN. E ORGANI	73	17,76	146	10,82	112	42,59	78	4,08	409	10,39	53,10
VIABILITA'	27	6,57	218	16,16	16	6,08	130	6,80	392	9,96	20,90
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	10	2,43	111	8,23	2	0,76	250	13,08	373	9,48	-8,40
DIFESA DELLA SALUTE	7	1,70	131	9,71	2	0,76	99	5,18	238	6,05	17,90
FORESTE	10	2,43	82	6,08	2	0,76	69	3,61	163	4,14	2,10
ISTRUZ. E DIRITTO ALLO STUDIO	16	3,89	97	7,19	0	0,00	33	1,73	147	3,73	-8,80
ORGANIZZAZIONE CULTURA	16	3,89	27	2,00	1	0,38	97	5,08	141	3,58	22,10
PROTEZIONE DELLA NATURA	23	5,60	20	1,48	9	3,42	82	4,29	135	3,43	0,60
ALTRI SETTORI	154	37,47	271	20,09	42	15,97	273	14,29	740	18,80	17,00
TOTALE GENERALE	411	100,00	1349	100	263	100	1911	100	3936	100	15,10

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2003 - MEF - dati da bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano

3.3 Gestione dei residui passivi

L'andamento della massa dei residui la quale, com'è noto, è costituita dall'insieme delle risorse impegnate e non pagate nell'esercizio di competenza o in esercizi pregressi, è esposto, in valori assoluti ed in termini percentuali, nella tabella che segue

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI

(in migliaia di euro)

REGIONE	2000	2001	2002	VARIAZIONE % 2001-2000	VARIAZIONE % 2002-2001
PIEMONTE	1.685.454	1.796.289	2.869.695	6,58	59,76
LOMBARDIA	1.494.919	1.223.381	5.287.753	-18,16	332,22
VENETO	2.152.342	3.873.551	5.849.277	79,97	51,01
LIGURIA	938.642	691.831	1.034.402	-26,29	49,52
EMILIA ROMAGNA	2.999.381	1.258.557	1.642.377	-58,04	30,50
Totale nord	9.270.737	8.843.608	16.683.504	-4,61	88,65
TOSCANA	959.577	1.099.933	1.210.252	14,63	10,03
UMBRIA	754.491	600.668	466.415	-20,39	-22,35
MARCHE	906.613	821.627	1.438.874	-9,37	75,13
LAZIO	1.147.047	820.461	704.734	-28,47	-14,11
Totale centro	3.767.729	3.342.689	3.820.275	-11,28	14,29
ABRUZZO	683.250	634.505	849.426	-7,13	33,87
MOLISE	626.336	495.365	606.444	-20,91	22,42
CAMPANIA	3.529.154	4.006.426	3.559.941	13,52	-11,14
PUGLIA	2.633.095	4.041.775	2.054.541	53,50	-49,17
BASILICATA	968.229	570.247	572.954	-41,10	0,47
CALABRIA	649.018	586.495	1.015.042	-9,63	73,07
Totale sud	9.089.082	10.334.814	8.658.348	13,71	-16,22
TOTALE	22.127.547	22.521.111	29.162.127	1,78	29,49

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati forniti dalle Sezioni Regionali

Il *trend* è in complessiva crescita nel 2002 pur presentando oscillazioni molto consistenti.

Le variazioni dell'andamento possono costituire l'effetto di fenomeni verificatisi in via generale nel corso del 2001, fra cui la restrizione di liquidità, già sopra richiamata, dovuta al ritardo delle erogazioni dei finanziamenti statali di ripiano dei disavanzi sanitari, che ha determinato lo slittamento dei conseguenti pagamenti all'esercizio successivo. Effetti riduttivi della massa dei residui passivi conseguono, invece, all'applicazione regionale del comma 5 dell'art.21 del D.Lgs. 76/2000, a norma del quale le somme stanziate ma non impegnate nell'esercizio costituiscono non più residui di stanziamento bensì economie di spesa ed a tale titolo concorrono a determinare i risultati della gestione.

Sono peraltro da considerare anche alcune realtà regionali in cui l'andamento dei residui passivi ha risentito direttamente di operazioni contabili peculiari. È il caso della Lombardia, in

cui l'assunzione di un impegno molto elevato a fine esercizio 2001, relativo al "Concorso al fondo di solidarietà nazionale", ha determinato il formarsi di un residuo passivo in conto competenza molto consistente che ha peggiorato gli indici influenzati dalle voci correlate. In senso opposto il caso della Puglia, dove una riduzione formale decisamente consistente della massa dei residui passivi è stata, invece, la risultante della dichiarata perenizzazione della mole di residui passivi in conto capitale per i quali la legge di contabilità regionale ha ridotto il periodo di conservazione in bilancio, e ciò in applicazione del citato art.21, comma 3, del d.lgs.76/2000.

Ad ogni buon conto, depurando il tasso medio nazionale dei dati di Lombardia e Puglia, che rappresentano situazioni limite, l'andamento dei residui passivi complessivi presenta nel 2002 un tasso incrementale del 26,45%.

3.4 Risultato di amministrazione a confronto con le economie vincolate ed i residui perenti

I risultati di amministrazione delle gestioni 2000-2002 espongono situazioni di avanzo in tutte le Regioni a statuto ordinario. Di tale risultato va, però, subito messo in evidenza il carattere meramente contabile-teorico, quanto meno nella misura in cui lo stesso sconti l'esistenza di altre voci di bilancio che in esso vanno a trovare copertura. Si fa riferimento alle cosiddette entrate vincolate ed ai residui passivi perenti.

Le prime conseguono ad autorizzazioni di spesa finanziate attraverso entrate di provenienza statale a destinazione specifica, previste dall'art.22 del d.lgs.76/2000, non impegnate entro la fine dell'esercizio nel corso del quale ha avuto luogo l'assegnazione. La Regione, in tale evenienza, attribuisce le relative spese alla competenza dell'esercizio immediatamente successivo e provvede alla loro copertura ricorrendo proprio all'avanzo di amministrazione.

I residui perenti che, com'è noto, pur essendo collegati ad obbligazioni regolarmente assunte ed esistenti, non figurano più nel bilancio, gravano comunque sulle disponibilità finanziarie, quanto meno in termini di garanzia di assolvimento, fatti salvi gli effetti della prescrizione del debito. Il risultato di fine esercizio, pertanto, per essere effettivamente positivo, dovrà scontare anche il peso di questa posta, almeno per la parte non specificamente coperta dall'apposito fondo previsto nel bilancio successivo (vedi paragrafo seguente).

La tabella che segue espone la situazione di amministrazione da valutarsi, per averne una visione in termini di effettività, in relazione al peso delle economie vincolate e dei residui passivi perenti nei termini sopra specificati.

**SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI
2000 - 2002**

(in migliaia di euro)

REGIONI		2000	2001	2002
PIEMONTE	Risult. amministrazione	540.214	748.346	270.640
	Economie vincolate	0	1.058.220	270.640
	Res. perenti complessivi	338.883	116.454	90.446
LOMBARDIA	Risult. amministrazione	2.757.363	2.809.009	4.749.409
	Economie vincolate	3.365.750	3.366.266	5.906.663
	Res. perenti complessivi	1.410.825	1.103.310	1.022.995
VENETO	Risult. amministrazione	1.298.889	1.722.384	1.745.525
	Economie vincolate	1.110.382	1.553.502	1.696.878
	Res. perenti complessivi	897.082	997.071	801.969
LIGURIA	Risult. amministrazione	424.528	695.151	556.077
	Economie vincolate	141.509	391.474	338.033
	Res. perenti complessivi	491.138	482.185	371.654
EMILIA ROMAGNA	Risult. amministrazione	1.207.993	1.936.713	2.095.540
	Economie vincolate	816.002	834.078	834.346
	Res. perenti complessivi	475.791	978.444	912.013
TOSCANA	Risult. amministrazione	841.308	1.117.096	1.251.794
	Economie vincolate	505.611	0	1.671.379
	Res. perenti complessivi	342.232	235.181	170.513
UMBRIA	Risult. amministrazione	475.140	622.331	85.768
	Economie vincolate	399.221	547.444	775.407
	Res. perenti complessivi	8.463	10.260	9.626
MARCHE	Risult. amministrazione	386.826	302.127	693.051
	Economie vincolate	365.651	356.872	775.407
	Res. perenti complessivi	193.754	220.980	197.063
LAZIO	Risult. amministrazione	769.004	1.707.923	2.797.000
	Economie vincolate	1.453.310	2.770.791	2.771.001
	Res. perenti complessivi	560.695	278.988	187.511
ABRUZZO	Risult. amministrazione	622.331	852.670	1.222.473
	Economie vincolate	823.749	⁽¹⁾ 966.807	⁽¹⁾ 1.146.399
	Res. perenti complessivi	1.010.061	966.752	269.055
MOLISE	Risult. amministrazione	251.515	369.783	332.087
	Economie vincolate	13.428	29.438	67.645
	Res. perenti complessivi	225.784	313.940	256.587
CAMPANIA	Risult. amministrazione	5.386.645	5.674.828	7.638.110
	Economie vincolate	2.682.477	3.120.949	5.395.620
	Res. perenti complessivi	2.454.266	2.350.509	2.167.222
PUGLIA	Risult. amministrazione	410.583	333.115	857.956
	Economie vincolate	1.975.448	2.288.421	203.045
	Res. perenti complessivi	119.059	⁽²⁾ 309.673	⁽²⁾ 417.713
BASILICATA	Risult. amministrazione	372.882	511.809	593.858
	Economie vincolate	194.704	386.310	161.932
	Res. perenti complessivi	287.548	184.795	166.942
CALABRIA	Risult. amministrazione	2.660.786	3.015.075	2.913.343
	Economie vincolate	1.841.169	1.515.285	2.875.306
	Res. perenti complessivi	819.617	701.822	374.680

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati forniti dalle Sezioni Regionali

(1) la cifra è comprensiva anche dei residui perenti vincolati che la Regione reiscrive in competenza

(2) la Regione Puglia non procede più alla preiscrizione di economie a destinazione vincolata, ma mantiene le partite in bilancio quali residui di stanziamento (art. 9 L.R. 22/97)

3.5 La copertura dei residui perenti

Nelle precedenti relazioni si è già avuto modo di mettere in evidenza come questa Corte, in mancanza di un'espressa previsione normativa, abbia ritenuto sufficientemente garantista dell'assolvimento degli obblighi pregressi afferenti a residui perenti la previsione nei bilanci degli enti di un margine di copertura pari al 70% degli stessi. Questo, nella considerazione che i creditori, a prescindere dall'intervenuta perenzione che consegue allo spirare dei termini di permanenza in bilancio dei residui passivi, di cui all'art. 21, comma 3, del d.lgs.76/2000, mantengono comunque il diritto all'esazione del credito, fatti salvi gli effetti della prescrizione.

Dalla tabella che segue emerge che il dato medio di copertura dei residui perenti rilevati nel 2002 è pari al 50,42%, rispetto al 59,27% del 2001 ed al 52,74% del 2000. Si rilevano ancora una volta forti oscillazioni a livello interregionale che vanno dalla copertura minima del Molise alla massima del Piemonte, Toscana, Calabria.

CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA ANNI 2000 – 2003 (in migliaia di euro)									
PIEMONTE					LOMBARDIA				
ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI	ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI
2000	338.883	2001	22.200	6,55	2000	1.410.825	2001	925.097	65,57
2001	116.454	2002	23.460	20,15	2001	1.103.310	2002	782.010	70,88
2002	90.446	2003	90.446	100,00	2002	1.022.995	2003	759.679	74,26
VENETO					LIGURIA				
ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI	ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI
2000	897.082	2001	257.196	28,67	2000	491.138	2001	309.874	63,09
2001	997.071	2002	285.242	28,61	2001	482.185	2002	310.000	64,29
2002	801.969	2003	300.000	37,41	2002	371.654	2003	200.619	53,98
EMILIA ROMAGNA					TOSCANA				
ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI	ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI
2000	475.791	2001	377.250	79,29	2000	342.232	2001	342.232	100,00
2001	978.444	2002	826.564	84,48	2001	235.181	2002	235.181	100,00
2002	912.013	2003	800.030	87,72	2002	170.513	2003	170.513	100,00
UMBRIA					MARCHE				
ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI	ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI
2000	8.463	2001	1.517	17,93	2000	193.754	2001	70.868	36,58
2001	10.260	2002	2.051	19,99	2001	220.980	2002	82.000	37,11
2002	9.626	2003	1.270	13,19	2002	197.063	2003	104.420	52,99

segue ==>

LAZIO					ABRUZZO				
ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTUR A RESIDUI PERENTI	ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI(*)	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI
2000	560.695	2001	58.097	10,36	2000	1.010.061	2001	1.010.061	100,00
2001	278.988	2002	45.822	16,42	(*)2001	966.752	2002	1.241.942	128,47
2002	187.511	2003	40.851	21,79	2002	269.055	2003	33.500	12,45
MOLISE					CAMPANIA				
ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTUR A RESIDUI PERENTI	ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI
2000	225.784	2001	225.126	99,71	2000	2.454.266	2001	516.457	21,04
2001	313.940	2002	313.938	100,00	2001	2.350.509	2002	338.229	14,39
2002	256.587	2003	285	0,11	2002	2.167.222	2003	450.000	20,76
PUGLIA					BASILICATA				
ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTUR A RESIDUI PERENTI	ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI
2000	119.059	2001	6.094	5,12	2000	287.548	2001	139.443	48,49
2001	309.673	2002	203.493	65,71	2001	184.795	2002	91.089	49,29
2002	417.713	2003	330.000	79,00	2002	166.942	2003	83.000	49,72
CALABRIA					TOTALE REGIONI				
ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTUR A RESIDUI PERENTI	ANNI	CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	ANNI	COPERTURA DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	GRADO DI COPERTURA RESIDUI PERENTI
2000	819.617	2001	819.617	100,00	2000	9.635.195	2001	5.081.129	52,74
2001	701.822	2002	701.822	100,00	2001	9.250.363	2002	5.482.843	59,27
2002	374.680	2003	374.680	100,00	2002	7.415.989	2003	3.739.293	50,42

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati forniti dalle Sezioni Regionali

(*) gli importi dei residui perenti relativi all'Abruzzo sono comprensivi sia dei residui perenti propri che dei residui perenti vincolati

4. La spesa per il personale

Premessa

Si premette che i dati relativi alla consistenza, alla struttura ed alla spesa per il personale sostenuta dalle Regioni a statuto ordinario sono desunti dal Conto annuale elaborato dal Dipartimento RGS – IGOP – il cui sistema di rilevazione è stato recentemente oggetto di innovative modifiche alle quali appare opportuno fare, quanto meno, un sintetico cenno.

Il modello organizzativo attraverso il quale fino al 2001 veniva alimentata la banca dati dell'IGOP prevedeva l'invio di schede cartacee ed il successivo inserimento manuale nel sistema. Dal 2001 il processo di acquisizione, gestione e fruizione dei dati relativi al personale delle amministrazioni soggette al titolo V del d.lgs.165/2001, è stato completamente informatizzato attraverso l'introduzione del SICO (Sistema Conoscitivo del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche), a sua volta composto da due sotto-sistemi: gestionale e conoscitivo. Il processo di acquisizione e di gestione dei dati avviene nel sistema gestionale, il quale ha due modalità di alimentazione: *on line*, cui si accede via internet, e FTP (*file transfer protocol*), processo di comunicazione tra *computers* che permette l'invio in tempi rapidi di ingenti quantità di dati tramite un protocollo predefinito. Il processo di consultazione dei dati avviene, invece, nel sistema conoscitivo, strutturato per ricevere interrogazioni e produrre reportistica, nonché per consentire analisi di scenario e ricognitive.

Il nuovo sistema, come detto, ha preso il via nel 2001, anno a decorrere dal quale la comunicazione dei dati afferenti al personale è stata effettuata secondo le predette modalità informatiche. Va precisato che, dato il carattere sperimentale ed innovativo del modello organizzativo, la rilevazione e la conseguente validazione delle informazioni inviate ha subito continui aggiornamenti *in progress*, sotto alcuni aspetti non ancora conclusi. Ciò rende ragione di una non ancora completa affidabilità delle informazioni stesse.

Tutto questo considerato, e tenuto, inoltre, presente che il nuovo sistema di rilevazione ha scontato anche un aggiornamento (e modifica) di alcune voci componenti le tabelle storicamente costituenti il Conto annuale, si è ritenuto utile un esame dei flussi circoscritti al biennio 2001-2002 interessato dall'innovazione, attraverso elaborazioni effettuate *ex novo* su entrambe le annualità, con riferimento agli aggiornamenti più recenti rilevabili sul SICO (novembre 2003 per il 2001 ed aprile 2004 per il 2002).

4.1 Consistenza e struttura del personale

La tabella seguente evidenzia l'andamento della consistenza del personale mettendo in luce le variazioni percentuali intervenute nel biennio considerato, e ne descrive la struttura. La

ripartizione del personale è stata effettuata dando rilevanza, oltre che alla qualifica dirigenziale ed alle categorie, anche al personale – qualificato come “altro”-, utilizzato per la prestazione di lavoro c.d. flessibile, in forma cioè diversa da quella a tempo indeterminato²¹.

La variazione percentuale media della consistenza della dirigenza dà conto di una crescita su scala nazionale (9,26%) che, in realtà, risente in maniera sensibile di aumenti tanto consistenti in valore assoluto quanto estremamente limitati a livello territoriale, perché verificatisi soltanto in poche regioni (Lazio, Calabria e Abruzzo).

Al contrario, il personale appartenente alle categorie presenta una chiara flessione su scala nazionale (-6,46%) che in alcune realtà regionali raggiunge livelli decisamente elevati (Marche, Lazio, Lombardia, Umbria, Campania), probabilmente in gran parte attribuibile all’attuazione del decentramento amministrativo ed alla conseguente mobilità del personale, di cui alla legge 59/1997 ed al decreto legislativo 112/1998.

Anche l’“altro” personale risulta mediamente in diminuzione. Appare, al riguardo, interessante notare come in alcune Regioni ove la riduzione del personale di categoria è stata più netta, sia diminuito abbastanza drasticamente anche il personale con contratto di lavoro “flessibile” (Marche, Umbria, Lombardia, Calabria), a dimostrare una verosimile politica di contenimento di ogni forma di assunzione. Di contro, si rilevano anche realtà regionali in cui ai contratti di lavoro flessibile è stata nel 2002 preferita la stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato (Piemonte, Molise), così come, all’opposto, realtà in cui il lavoro “flessibile” è cresciuto in maniera esponenziale rispetto al rapporto a tempo indeterminato (Liguria, Emilia Romagna, Abruzzo) e realtà in cui l’utilizzo del lavoro “flessibile” ha sostituito o, quanto meno, è stato preferito a politiche di assunzione di personale a tempo indeterminato (Lazio, Campania).

²¹ In “altro” è stato considerato il personale a tempo determinato (con esclusione dei dirigenti rilevati nella colonna “dirigenti”), il personale con contratto di formazione e lavoro, il personale con contratto di lavoro interinale ed i lavoratori socialmente utili.

**REGIONI A STATUTO ORDINARIO
CONSISTENZA E STRUTTURA DEL PERSONALE
ANNI 2001 – 2002**

Regione	DIRIGENTI		VARIAZIONE %	CATEGORIE		VARIAZIONE %	ALTRO		VARIAZIONE %	Totale 2001	Totale 2002	VARIAZIONE %
	2001	2002		2001	2002		2001	2002				
PIEMONTE	268	262	-2,24	2.663	2.861	7,44	236	123	-47,88	3.167	3.246	2,49
LOMBARDIA	334	312	-6,59	4.476	3.612	-19,30	429	391	-8,86	5.239	4.315	-17,64
VENETO	229	230	0,44	2.800	2.834	1,21	188	187	-0,53	3.217	3.251	1,06
LIGURIA	108	102	-5,56	1.008	1.039	3,08	27	61	125,93	1.143	1.202	5,16
EMILIA ROMAGNA	232	240	3,45	2.379	2.469	3,78	195	303	55,38	2.806	3.012	7,34
Totale nord	1.171	1.146	-2,13	13.326	12.815	-3,83	1.075	1.065	-0,93	15.572	15.026	-3,51
TOSCANA	251	247	-1,59	2.233	2.380	6,58	162	176	8,64	2.646	2.803	5,93
UMBRIA	160	129	-19,38	1.504	1.273	-15,36	193	133	-31,09	1.857	1.535	-17,34
MARCHE	107	102	-4,67	1.951	1.508	-22,71	209	106	-49,28	2.267	1.716	-24,31
LAZIO	181	500	176,24	3.636	2.902	-20,19	236	266	12,71	4.053	3.668	-9,50
Totale centro	699	978	39,91	9.324	8.063	-13,52	800	681	-14,88	10.823	9.722	-10,17
ABRUZZO	129	145	12,40	1.766	1.921	8,78	111	155	39,64	2.006	2.221	10,72
MOLISE	109	85	-22,02	740	795	7,43	97	92	-5,15	946	972	2,75
CAMPANIA	463	479	3,46	7.262	6.473	-10,86	2.109	2.129	0,95	9.834	9.081	-7,66
PUGLIA	393	378	-3,82	4.089	3.946	-3,50	0	129	#DIV/0!	4.482	4.453	-0,65
BASILICATA	96	91	-5,21	1.175	1.152	-1,96	0	0	#DIV/0!	1.271	1.243	-2,20
CALABRIA	136	190	39,71	4.582	4.368	-4,67	748	564	-24,60	5.466	5.122	-6,29
Totale sud	1.326	1.368	3,17	19.614	18.655	-4,89	3.065	3.069	0,13	24.005	23.092	-3,80
TOTALE	3.196	3.492	9,26	42.264	39.533	-6,46	4.940	4.815	-2,53	50.400	47.840	-5,08

Fonte: RGS-SICO

Nella tabella relativa all’incidenza percentuale del personale sul totale della Regione appare rilevante constatare come sia per la dirigenza che per il personale appartenente alle categorie, il grado di incidenza rifletta l’andamento del loro valore assoluto – cresce, infatti, per la dirigenza e flette per le categorie -, mentre, al contrario, per il lavoro “flessibile”, salvo che in Italia centrale, aumenta nel biennio la percentuale di incidenza sul totale, a testimoniare una modifica in materia di politica di personale con il passare del tempo sempre più orientata a ridurre le assunzioni con contratti a tempo indeterminato ed a preferire l’utilizzo di forme di lavoro più agili ma anche più instabili e precarie.

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
INCIDENZA % DEL PERSONALE SU TOTALE COMPLESSIVO
ANNI 2001 – 2002

Regione	DIRIGENTI				CATEGORIE				ALTRO				TOTALE	
	2001	2002	incidenza % 2001 su totale	incidenza % 2002 su totale	2001	2002	incidenza % 2001 su totale	incidenza % 2002 su totale	2001	2002	incidenza % 2001 su totale	incidenza % 2002 su totale		
PIEMONTE	268	262	8,46	8,07	2.663	2.861	84,09	88,14	236	123	7,45	3,79	3.167	3.246
LOMBARDIA	334	312	6,38	7,23	4.476	3.612	85,44	83,71	429	391	8,19	9,06	5.239	4.315
VENETO	229	230	7,12	7,07	2.800	2.834	87,04	87,17	188	187	5,84	5,75	3.217	3.251
LIGURIA	108	102	9,45	8,49	1.008	1.039	88,19	86,44	27	61	2,36	5,07	1.143	1.202
EMILIA ROMAGNA	232	240	8,27	7,97	2.379	2.469	84,78	81,97	195	303	6,95	10,06	2.806	3.012
Totale nord	1.171	1.146	7,52	7,63	13.326	12.815	85,58	85,29	1.075	1.065	6,90	7,09	15.572	15.026
TOSCANA	251	247	9,49	8,81	2.233	2.380	84,39	84,91	162	176	6,12	6,28	2.646	2.803
UMBRIA	160	129	8,62	8,40	1.504	1.273	80,99	82,93	193	133	10,39	8,66	1.857	1.535
MARCHE	107	102	4,72	5,94	1.951	1.508	86,06	87,88	209	106	9,22	6,18	2.267	1.716
LAZIO	181	500	4,47	13,63	3.636	2.902	89,71	79,12	236	266	5,82	7,25	4.053	3.668
Totale centro	699	978	6,46	10,06	9.324	8.063	86,15	82,94	800	681	7,39	7,00	10.823	9.722
ABRUZZO	129	145	6,43	6,53	1.766	1.921	88,04	86,49	111	155	5,53	6,98	2.006	2.221
MOLISE	109	85	11,52	8,74	740	795	78,22	81,79	97	92	10,25	9,47	946	972
CAMPANIA	463	479	4,71	5,27	7.262	6.473	73,85	71,28	2.109	2.129	21,45	23,44	9.834	9.081
PUGLIA	393	378	8,77	8,49	4.089	3.946	91,23	88,61	0	129	0,00	2,90	4.482	4.453
BASILICATA	96	91	7,55	7,32	1.175	1.152	92,45	92,68	0	0	0,00	0,00	1.271	1.243
CALABRIA	136	190	2,49	3,71	4.582	4.368	83,83	85,28	748	564	13,68	11,01	5.466	5.122
Totale sud	1.326	1.368	5,52	5,92	19.614	18.655	81,71	80,79	3.065	3.069	12,77	13,29	24.005	23.092
TOTALE	3.196	3.492	6,34	7,30	42.264	39.533	83,86	82,64	4.940	4.815	9,80	10,06	50.400	47.840

Fonte: RGS-SICO

All'interno della categoria "altro" va, inoltre, osservato come il lavoro a tempo determinato costituisca, relativamente al biennio considerato, la modalità di prestazione di servizio territorialmente più diffusa, sostanzialmente comune a tutte le realtà regionali anche se con andamento non uniforme (si riscontra una crescita in Abruzzo, in Emilia Romagna e in Puglia, una diminuzione nel Lazio, in Lombardia, nelle Marche, in Piemonte, in Umbria). Il lavoro socialmente utile, fatta eccezione per la Campania, ove assume grande rilevanza e costituisce l'unica forma di lavoro flessibile presente, non rappresenta una realtà particolarmente significativa. E' presente nel 2001 solo in alcune regioni (Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Piemonte), mentre nel 2002 scompare del tutto in Piemonte ed in Calabria e flette in tutte le Regioni salvo che in Campania. Il lavoro interinale registra prevalentemente, invece, un'espansione in ogni realtà regionale ove viene utilizzato, mentre soltanto la Lombardia fa ricorso a contratti di formazione e lavoro.

CONSISTENZA "ALTRO"
ANNI 2001 – 2002

REGIONE	2001					2002				
	A TEMPO DETERMINATO	FORMAZIONE LAVORO	INTERINALE	LAVORO SOCIALMENTE UTILE (L.S.U.)	Totale complessivo	A TEMPO DETERMINATO	FORMAZIONE LAVORO	INTERINALE	LAVORO SOCIALMENTE UTILE (L.S.U.)	Totale complessivo
PIEMONTE	206	0	0	30	236	123	0	0	0	123
LOMBARDIA	215	142	72	0	429	159	81	151	0	391
VENETO	185	0	3	0	188	187	0	0	0	187
LIGURIA	19	0	0	8	27	11	0	47	3	61
EMILIA ROMAGNA	191	0	4	0	195	276	0	27	0	303
Totale nord	816	142	79	38	1.075	756	81	225	3	1.065
TOSCANA	162	0	0	0	162	176	0	0	0	176
UMBRIA	193	0	0	0	193	133	0	0	0	133
MARCHE	164	0	0	45	209	61	0	0	45	106
LAZIO	153	0	83	0	236	67	0	199	0	266
Totale centro	672	0	83	45	800	437	0	199	45	681
ABRUZZO	111	0	0	0	111	155	0	0	0	155
MOLISE	21	0	0	76	97	26	0	0	66	92
CAMPANIA	0	0	0	2.109	2.109	0	0	0	2.129	2.129
PUGLIA	0	0	0	0	0	129	0	0	0	129
CALABRIA	29	0	367	352	748	29	0	535	0	564
Totale sud	161	0	367	2537	3065	339	0	535	2.195	3.069
TOTALE	1.649	142	529	2.620	4.940	1.532	81	959	2.243	4.815

Fonte: RGS-SICO

Nel prospetto che segue, inoltre, viene messo in evidenza l'andamento del rapporto del complessivo personale pubblico regionale con la popolazione risultante dall'ultimo censimento del 21 ottobre 2001. Tale rapporto assume significato non tanto ove lo si consideri nei suoi valori assoluti, obiettivamente non elevati, (essendo, tra l'altro, stata considerata la popolazione intera e non quella in età lavorativa) quanto quale risorsa occupazionale distribuita sul territorio in misura differenziata: la maggiore concentrazione si riscontra nelle Regioni del Mezzogiorno (Molise, Calabria, Basilicata), la più bassa al nord (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna).

PERCENTUALE PERSONALE/POPOLAZIONE

REGIONI	POPOLAZIONE	TOTALE PERSONALE	%TOT/POP
PIEMONTE	4.214.676	3.123	0,074
LOMBARDIA	9.032.554	3.924	0,043
VENETO	4.527.694	3.064	0,068
LIGURIA	1.571.783	1.141	0,073
EMILIA ROMAGNA	3.983.346	2.709	0,068
TOTALE NORD	23.330.053	13.961	0,060
TOSCANA	3.497.806	2.627	0,075
UMBRIA	825.826	1.402	0,170
MARCHE	1.470.631	1.610	0,109
LAZIO	5.112.403	3.402	0,067
TOTALE CENTRO	10.906.666	9.041	0,083
ABRUZZO	1.262.392	2.066	0,164
MOLISE	320.601	880	0,274
CAMPANIA	5.721.931	6.952	0,121
PUGLIA	4.020.707	4.324	0,108
BASILICATA	597.768	1.243	0,208
CALABRIA	2.011.466	4.558	0,227
TOTALE SUD	13.934.865	20.023	0,144
TOTALE COMPLESSIVO	48.171.584	43.025	0,089

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO

4.2 Spesa per retribuzioni

Le tabelle che seguono danno conto dell'evoluzione biennale della spesa per retribuzioni, in termini assoluti e medi.

Si ricorda che, ai sensi dell'art.48, comma 2, del d.lgs. 165/2001, gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali nonché quelli derivanti dalla corresponsione dei miglioramenti economici di cui all'art.3, comma 2 del medesimo decreto, sono posti a carico dei bilanci delle amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione statale²².

²² Previsione ribadita dall'art.33 della legge finanziaria 2003 (legge 289/2002) e dall'art.3, comma 49 della legge finanziaria 2004 (legge 350/2003)